Udine, 10 Giugno 1916 — Anno I - N. 15

9
PROCURA DEL RE — UDINE — 10 GIU. 1916

Organo del "Fascio d'azione Interventista" di Udine e Provincia

Un numero Cent. 5

Redazione e Amministraz.
Via Prefettura, 6

Risuoni la riscossa.

Le operazioni belliche che si svolgono nel Trentino, non devono smuoverci d'un pollice dal punto di vista per il quale il popolo d'Italia, ha voluto la guerra contro il secolare nemico.

Può darsi che l'Austria, concentri i suoi sforzi sul Trentino per tentare una calata sul quadrilatero, Verona, Legnago, Mantova, Peschiera, secondo i piani di Corand e di Ferdinando d'Este (quello che a Serajevo ha provato il valore dei tiratori serbi) per dissolvere questo formidabile propugnacolo, onde imporre una pace separata, sullo *statu quo ante*.

Può darsi che vi sieno in Italia degli intriganti, precisamente quelli che non volevano la guerra, i quali accarezzano questo piano, e magari per vie recondite l'abbiano sollecitato.

Può darsi che le parole pacifiste di Wilson, diligentemente propagandate da certi giolittiani e da ben noti clericali, costituiscano lo stato di intimo desiderio di tutti gli uomini politici della Prussia.

Può darsi tutto questo, ma non può darsi mai, che l'Italia, la quale ha sacrificato tante vite ed ha speso parecchi miliardi, ceda la tenzone perchè nelle gole del Trentino (o fossero vivi i Garibaldi, i Medici, i Tita Cella) sono penetrati alcuni battaglioni di Jäger.

Questo fatto anzichè comprimere lo stato d'animo degli italiani, deve esaltarlo per la riscossa.

La storia Romana è tutta tessuta di questi nobili esempi.

L'esercito nostro in verità ha dato e dà in quest'occasione una mirabile prova di santo eroismo. Bisogna sentire i nostri fieri alpini, i baldi bersaglieri, i robusti fantaccini, provati a tutte le fatiche, a tutti i disagi della guerra che da un anno dura, come baldi, risoluti, audacemente rifatti, partono pel Trentino. Il Trentino è per essi, la donzella che li invita a danza.

Con un esercito così fatto, - il quale collettivamente dice agli austriaci: «Se vorrete passare di qui, bisogna che nuotiate nei torrenti di sangue nostro» — l'Italia e gli italiani, possono assidersi sicuri sul trono della «Vittoria».

Coloro quindi, che stanno a casa, coloro che fanno la guerra nei caffè con la stecca del bigliardo in mano, non devono abbandonarsi ad espressioni allarmistiche, non devono esagerare le notizie, non devono dar autorità alle loro parole, con la citazione di personalità, della quali si fanno credere portavoci, non devono svalutare la guerra presso chicchessia, anche se l'interrogante è colpito da sventura.

Chi così non si comporta, contraddice se stesso, almeno per quel che riguarda Udine, giacchè, all'infuori dei socialisti ufficiali, gli Udinesi tutti hanno voluto la guerra, dall'Arcivescovo a Romeo Battistig.

In questo momento è necessario, è doveroso per gli interventisti specialmente, d'essere coerenti. Se ci sono stati e ci sono errori, se ci sono state delle deficienze, delle ingiustizie, verrà il giorno del giudizio universale. Chi ha fede nel popolo sa quale prodigio esso sa compiere.

In oggi risuona l'ora della riscossa per tutti, onde l'esercito vinca completamente; domani risuonerà l'ora per la quale il *Popolo*, emetterà la sua sentenza; ma intanto in alto i cuori, con ferma, risoluta, italica fede.

Quando Milano parla, l'Italia ascolta.

Bisogna riconoscerlo, Milano è la città che più d'ogni altra trascina l'Italia e gli italiani, nei grandi movimenti. Milano è come il perno che muove le ruote.

Nelle altre nazioni questo perno è costituito dalla capitale dello Stato. Londra è il centro d'ogni attrazione e manifestazione dell'Inghilterra, Parigi della Francia, Vienna dell'Austria, ecc. ecc. Invece in Italia Roma nen è centro di attrazione che per le sue vetuste vestigie e perchè ivi risiede il papato.

Ciò avviene a Roma a causa della mancanza di una borghesia, economicamente parlando indipendente, accanto alla quale non vi sta il proletariato dell'industria e delle arti, che dal lavoro manuense tragga il salario.

A Roma per la presenza della Santa Sede e dei Ministeri, havvi una borghesia professionale lautamente stipendiata, la cui maggior preoccupazione è quella del 27 del mese e della trasferta. Accanto a questa borghesia vi ha il tipo di proletari foggiati da uscieri, da portieri, da lacchè, da scaccini, da spegnimoccoli, che nel mondo sociale rappresentano l'energie negative agli effetti della produzione, (e che dopo la guerra, la profezia è facile, saranno sostituiti coi mutilati), ai quali vanno aggiunti: i ciceroni, i venditori di cartoline, gli strilloni, gli accattoni di mestiere. — Una specie di proletariato zavorra. Un gradino più su, stanno i bettolieri, i tavoleggianti, gli affitta camere, e più su ancora i vetturali. Quindi a Roma, come nelle altre città capitali di nazione non havvi, nè una borghesia indipendente, nè un proletariato sensibile, perchè a Roma manca l'industria, essendo quella del forestiero (la più produttiva per Roma) un'industria servile, e degradante.

Gistamente il giornale «L'Idea Nazionale» con molto senno, sta adempiendo una santa propaganda per l'industrializzazione di Roma, per la quale si prestano meravigliosamente le energie del Tevere e delle altre sorgenti dell'Appennino. Anticamente tutto era Romano, in oggi tutto è Parigino o Viennese.

Tornando al punto di partenza, si osserva che l'industrialismo a Milano ha creato una borghesia libera dalle pastoie governative e papali, un proletariato sensibile e quindi organizzabile, che nell'insieme dà la personabilità collettività pei grandi movimenti i quali non possono a meno di riuscire tipici provocando così quella forza di suggestione che è spinta, vuolsi in proporzioni minori, al ripetersi di quei movimenti, in ogni altra città d'Italia.

Ecco perchè quando Milano, parla l'Italia ascolta.

A Milano il 21-22 si sono riuniti a Con-

gresso gli Interventisti appartenenti ai partiti estremi, convenuti da tutte le parti d' Italia. Le più acerbe critiche fatte in quel Congresso, furono rivolte al partito socialista ufficiale che tresca coi giolittiani e con certi clericali. Gli uni e gli altri, pur di raggiungere i loro fini, amerebbero anche che gli austriaci occupassero il Lombardo-Veneto.

Il «Corriere del Friuli», subito dopo quel Congresso, ebbe la cattiva ispirazione di scrivere un suo articolo di fondo nel quale si diceva che i socialisti, visto che nel Trentino non c'erano più i Garibaldi, e le cose vanno come vanno, cercano di sottrarsi alle responsabilità delle conseguenze della guerra, per prepararsi un facile «alibi» di fronte alle classi lavoratrici.

Mal colse il giornale c'ericale l'occasione c l-argomento, perchè la smentita è venuta dalla conclusione del Congresso stesso. E quando Milano parla l'Italia, e gli italiani ascoltano, e spesso sottoscrivono. Che nella redazione del giornale della Curia non ci sieno più degli Italiani?.....

Quanta miseria

Il partito socialista ufficiale italiano, quello della internazionale Zimmerwaldiana sino dal 1899 si era proposto il compito di ricondurre gli uomini e gli dei agli antichi costumi catoniani. Ma da che pulpito! Le figure le più rappresentative non s'appalesarono che dei corrotti e dei corruttori.

Or adesso, quei antichi tribunali delle sezionette socialiste da villaggio, che funzionavano come veri tribunali e militarmente, riprendono le antiche funzioni ove sono in vita.

Nei bei tempi antichi si faceva la famosa questione **morale**: adesso si fa il processo ai censori della morale altrui bacata. A Milano c'è un assessore, il Veretti, che amministrativamente non s'appallesò il fior del fiore, e perchè due compagni si permisero di accusarlo di magnifica, sono cacciati a legnate dal partitone. Forse sarà effetto della «Kultur» zimmerwaldiana che non permetterà, di dir male del Kaiser.

Le condanne capilali della sezione socialista

Nel salone di via Campo Lodigiano si è riunita giorni fa la sezione socialista milanese per discutere, tra l'altro, in merito a tre espulsioni: quelle del consigliere comunale socialista Bonomelli, del Favilla e del Pizzocri.

La discussione fu animatissima e la sentenza di condanna per tutti, fu motivata così: Per Bonomelli l'espulsione dal Partito è dovuta al suo *atteggiamento politico*. Favilla e Pizzocri sono espulsi, invece per *denigrazione dei compagni*.

La discussione, cominciata alle 9, ebbe termine alle ore 23. Un vero nugolo di poliziotti era nei dintorni del locale in cui la riunione ebbe luogo.

Come si vede il regno del terrore s'è istituito nel campo neutralista. A quando le liste di proscrizione in bianco? A quando le *lettres de cachetes* che furono uno dei vanti più grandiosi dell'intransigenza reazionaria? La Sezione socialista è sulla buona strada per inaugurare sistemi simili.

Una protesta

I due espulsi scrissero al «Popolo» la seguente:

Egregio Signor Direttore,

I sottoscritti protestano contro i sistemi usati dall'assemblea del Partito Socialista tenutasi ieri sera. Essa si svolse nel modo più scorretto, quantunque indetta da un partito d'avanguardia nel quale si è sempre proclamata la libertà di parola e di difesa. Noi siamo stati sopraffatti, malmenati e vituperati solo perchè abbiamo il coraggio di smascherare le vergogne, le male arti settarie e le indegnità che si compiono contro uomini di fede.

Sappia la cittadinanza questo e si renda conto ancora una volta delle bassezze alle quali è trascinato il partito.

Il Favilla di già si predisponeva a giustificare con i fatti le ragioni che lo avevano indotto a sporgere il reclamo contro l'assessore Veratti: ma non potè continuare per la mancanza di serietà e sopratutto di educazione politica dell'assemblea. I sottoscritti, quindi, loro malgrado hanno dovuto abbandonare l'assemblea, sotto le minaccie anche criminose.

Noi ci proponiamo rendere note le nostre ragioni attraverso la stampa cittadina per difenderci dalle più ignobili accuse.

Favilla Raffaele - Scarambone Salvatore.

Da questa lettera s'impara a qual punto e a qual segno sia giunta l'educazione politica dei socialisti milanesi. Per fortuna o per disgrazia, nelle città di provincia le sezioni sono scomparse altrimenti il **partitone** della **pagnocca** si eleminerebbe da sè.

Il costo della guerra europea

Il prof. Federico Flora pubblica una tabella sul costo quotidiano della guerra europea che fa ascendere a 500 milioni al giorno ed avverte che le cifre raccolte provengono dalle statistiche del War Office Study di Copenaghen che approfittando della neutralità danese (e di che cosa non approfittano i neutri!......) raccoglie le comunicazioni ufficiali dei governi belligeranti.

Eccone il prospettino:

	COSTO complessivo al 29 febb.	COSTO giornal. attuale
	Milioni di lire	
Gran Brettagna	37.200	125
Francia	27.000	78
Russia	27.500	80
Italia	6.220	21
Altri alleati	4.900	15
Totale per l'Intesa	102.820	319
Germania	31.300	110
Austria-Ungheria	17.800	60
Turchia e Bulgaria	2.900	8
Tot. p. le Potenze Centrali	52.000	178
Totale generale	154.600	497

E' una statistica che gli italiani possono considerare con soddisfazione.

Della immane spesa finanziaria giornaliera appena il quattro per cento ricade su essi.

E' una condizione di superiorità che, anche dal lato finanziario, giustifica le nostre più altere speranze.

Ma il prof. Flora dimentica che l'Italia fa una guerra *metodica* mentre la Francia, la Russia, la Germania, l'Austria fanno una guerra a fondo.

Il nostro anelito interventista sta nella meta che l'Italia si è prefissa perciò non condividiamo l'interpretazione sparagnina data dal prof. Flora alle sue cifre, come tesi di conforto e di speranza.

La riapertura della Camera.

La riapertura della Camera avviene in un momento, nel quale gli onorevoli dovrebbero guardare le cose un po' più da vicino.

Invece tutto prosegue telegraficamente.

Però il Governo rovista per trovare il mezzo onde aggregarsi due o tre nuovi ministri. Si vuol sdoppiare il ministero di Agricoltura Industria e Commercio, si cerca di istituire il ministro delle Ferrovie, quello degli Approvigionamenti.

Certamente se all' attuale Governo si aggiungesse un paio di Ministri Interventisti, ne guadagnerebbe in autorità presso il Parlamento e presso il paese.

Si parla di Bissolati ministro? La scelta sarebbe opportunissima, perchè Bissolati è uno di quegli uomini rappresentativi che sanno fare le cose sul serio.

Ma accanto all'on. Bissolati noi diciamo che spetta il posto all' on. Girardini, che fu il primo deputato interventista che vanti la Camera! Speriamo che la nostra voce non sia una eco, a vuoto.

La nostra guerra e quella degli alleati

L'offensiva austriaca in grande stile sul fronte Trentino, per quanto tenace ed impetuosa, si va infrangendo contro la mirabile resistenza del nostro valoroso esercito il quale, anche in questo prova cruenta, desta l'ammirazione nostra non solo, ma di tutto il mondo civile.

L'esercito russo, con impeto straordinario, ha sfondato le linee austriache per oltre 150 chilometri e vittorioso insegue le sbaragliate armate nemiche volgenti in rapida e disordinata fuga.

Verso le grandiose operazioni del potente esercito russo è rivolta ammirata e fidente l'attenzione delle nazioni alleate.

Le truppe francesi hanno scritto un'altra pagina di fulgida gloria attorno al forte di Vaux la cui precaria occupazione da parte dei tedeschi, per nulla menoma la meravigliosa saldezza della zona di Verdun contro cui va a cozzare invano la cieca rabbia teutonica.

Le Leggi Sociali e gli Impiegati privati.

Udine, 6 giugno 1916.

Riprendiamo la pubblicazione di una serie di articoli fornitici da un nostro collaboratore, che dovrebbero venir letti non solo dagli Impiegati e Commessi, ma anche da tutto il ceto Commerciale, che è avvolto negli importanti problemi. Quindi gli interessati dovrebbero procurarsi settimanalmente il nostro giornale, che metterà poi a loro disposizione qualche dolonna per le eventuali delucidazioni e repliche.

N. R.

II.°

Nel numero 13, del 26 maggio p. p. chiudevo la prima parte di questa questione, affermando che i così detti difensori del proletariato avevano impedito che si ricorresse al riparo per colmare una grave lacuna del Regolamento: «Legge Riposo settimanale». Le ragioni di tale impedimento verranno documentate solo quando sarà raggiunta la mèta finale. Il Comitato permanente del Lavoro a Roma, ha abbozzato un progetto per l'unificazione del Regolamento di detta Legge per il Commercio e Industria. Importanti sono le modifiche apportate. L'art. 13 del Regolamento in questo progetto che corrisponde al 40-41, il quale ricadde in un errore, lasciando la facoltà alle autorità del luogo, lo stabilire le aziende obbligate alla vidimazione delle Tabelle e notifica delle variazioni. Questo però non in senso generale, come lo suggerisce il principio di eguaglianza.

MAGAZZINI TESSUTI - ERNESTO LIESCH - Successore C. e N. Fr.lli ANGELI - Udine
Casa fondata nel 1627
Via Paolo Canciani - Piazza XX Settembre

Ciò servirà a rendere incompleta l'applicazione, lasciando ad una forte maggioranza la continuita del comodo sistema cinematografico degli orari e dei turni, non curandosi delle variazioni, fatte tutte a talento del Commerciante o Industriale. La necessità assoluta di rendere uniformi i diritti con un criterio generale si impone, allo scopo di affermare due sani principi di giustizia. Nel Decreto luogotenenziale, come nella Legge sul Contratto di Impiego è detto che tutti i salariati godano gli stessi diritti, senza limitazione di tempo o del numero di persone impiegate al lavoro nelle Aziende Commerciali, e per contro che le piccole Aziende non abbiano a godere di un ingiusto privilegio in contrasto con le grandi Aziende, dove maggiori sono gli oneri da sostenere, mentre lo sviluppo Commerciale anche di una piccola Azienda è più che sufficente a fornire i mezzi finanziari per le contribuzioni spettanti agl' Impiegati, sia pur esso anche uno solo. Nel regolamento unificato «Legge Riposo settimanale», tutte le Aziende Commerciali ed Esercizi pubblici con o senza salariati, siano obbligati alla vidimazione delle Tabelle di controllo e conseguente notifica sia di orari e turni sancendone la penalità ai trasgressori. E' noto che le Aziende senza orari e salariati son quelle che maggiormente eludono la Legge per il fatto che si rende facile sostituire la qualità di salariato con le persone di famiglia e lontana parentela.

Si potrebbero citare innumerevoli casi tanto a Udine come in Provincia. — Le importanti conquiste dei lavoratori del commercio, verrebbere ad essere rese impraticabili e dannose alle parti maggiormente interessate. Sarà necessario che gli Impiegati e Commessi conoscano su chi ricadono le responsabilità principali affinchè essi possano prevenire il ripetersi di errori che se sanciti dal Parlamento dànno modo ancora a questi responsabili di continuare la perniciosa infiltrazione delle loro teorie personalistiche a tutto danno della classe lavoratrice in generale e a voi in particolare.

(Continua) L. C.

Cronaca Provinciale

Cividale

L'uso delle campane

Non è il caso di far una disquisizione storica intorno all'uso delle campane. Quello che si può e deve dire si è che l'uso delle campane non deve esser l'esclusivo esercizio dello scaccino per chiamar a raccolta le beghine in chiesa.

Nel medio evo, la campana del comune serviva ad altro, ed il campanaro d'ogni torre nell'età mediana aveva in sè le funzioni del guardia fuoco, ecc. ecc.

Ora siamo in tempo di guerra ed in zona di guerra e l'uso delle campane deve adattarsi alle circostanze. Suonare le campane per dir una messa, può mandare in paradiso qualche anima derelitta che pittosto di morire volentieri peccherebbe. Dolcemente peccare in tempo di guerra, non è peccato.

Dunque a che pro o scaccini, o nonzoli, o spegnimoccoli, sudar a quattro col tirare la corda? Non bastano gli speculatori per questa funzione?

In altre parole le autorità militari e civili dovrebbero far limitare l'uso del suono delle campane per Cividale, come è limitato per Udine.

Anche a Cividale s'era detto che l'annuncio della comparsa sulla città degli areoplani nemici sarebbe stato avvertito col suono delle campane.

L'onestà dei nostri soldati

Un vostro concittadino, una delle figure più rappresentative del movimento interventista, giovedì nelle ore pomeridiane venne in calesse a Cividale per presentare al nostro Sindaco avv. Pollis l'omaggio del «Fascio Interventista» per le famiglie di tre Cividalesi caduti per una più grande Italia.

Nel ritorno, appena uscito dalla città precisamente sul crocevia, perdeva il portafoglio contenente una sessantina di lire, diversi documenti e cambiali. A Remaazacco postosi una mano sul petto s'accorse dell' avvenuta perdita. Rifece la strada a tutta corsa, senonchè fu fermato da una comitiva di soldati che avevano riconosciuto il preoccupato perditore.

Benchè fosse quasi buio, un loro camerata della territoriale aveva rinvenuto nella ghiaia quel portafoglio che subito andò a consegnare al Tenente di picchetto. Lo sconcertato perditore fu introdotto nella sala degli ufficiali e gentilmente interrogato dal maggiore potè fornire quelle spiegazioni atte a dimostrare la proprietà delle cose perdute. Indi l'alto ufficiale, con quel tratto di fine cortesia che distingue la nostra ufficialità del glorioso esercito italiano, accomiatò il fortunato perditore elogiando l'atto onesto del soldato per il quale sarà posto all'ordine del giorno.

Cronaca locale.

La difesa degli internati

L'on. Turati, con una sequela di sofismi ha sostenuto alla Camera la difesa degli internati. Egli voleva che gl'internati venissero restituiti alle loro case.

Figurarsi! nulla di meglio avrebbe ottenuto la causa dei sabotatori della guerra.

Gli internati, se erano contrari alla guerra prima dell'internamento, oggi sono divenuti i nemici più dichiarati. Ecco un esempio: Piemonte e Vuattolo restituiti al Segretariato di Udine. Vuattolo, che per parecchi anni ha pappato delle belle migliaia di lire, speditegli da Piemonte sui fondi del segretariato di Udine, che a sua volta era parecchio sovvenzionato dal governo itallano mediante l'intervento di Cabrini che si manteneva in continua corrispondenza, non del tutto filosofica, con Piemonte, potrebbe ritornare a Udine e studiare i piani per la restaurazione della succursale del Segretariato di Udine in Monaco, sede che da provetto fornacciaio ha retto con l'encomio solenne dei compagni della Baviera, tedelissimi sudditi del Kaiser. Per questo studio sarebbe corsa una speciale corrispondenza, del tutto estranea alle fasi della nostra guerra, fra Udine e Monaco.

Gli ufficiali (e anche soldati) socialisti del partitone potrebbero dire che questo è un caso eccezionale, ma siccome di eccezioni se ne sono viste tante, così è bene che Turati faccia un adegnato esame di coscienza per se e per i suoi fedelissimi compagni e si batta il..... petto, magari con un mattone.

Non ostruite le vie

La via Cavour è certamente l'arteria più frequentata della città, ma è anche la via più angusta specialmente per quel tratto che va dall'angolo Comelli alla casa Memini. Quando il tram s'incontra con un'automobile, il passante deve arrestarsi, se non vuol vedersi schiacciato.

Da questa condizione di cose la viabilità dei ruotabili dovrebbe essere regolata con il divieto d'accesso.

Il carro che conduce la birra della ditta Moretti ha spesso la cattiva abitudine di fermarsi, non poco, di fronte all'osteria ai «Due Mori» e siccome ivi la via è al punto più stretto, così la viabilità viene del tutto ostruita, con vero pericolo di ogni altro contribuente.

La ditta Moretti gode forse dei privilegi, acquisiti per la lunga presenza in città dei suoi meisterbier austriaci?

La questione dello zucchero

La questione dello zucchero, dopo quella del grano è la questione logistica la più importante. Lo zucchero non dovrebbe mancare. Fu imperizia nella produzione? Certamente il cittadino italiano che paga L. 95 al quintale di dazio, per questo alimento ha diritto di fare la voce grossa.

Provvido atto di legislatore fu quello del calmiete nei riguardi del zucchero. Ma accanto ai decreti pel calmiere ci vogliono quelli che regolano la produzione e lo smercio.

La nostra Giunta, alla quale va tributato ogni elogio, in vista della penuria, per non

(Vedi IV. pagina)

PREMIATA SARTORIA
Vittorio Ricobelli
Udine - Mercatovecchio, 29 - Udine
Eseguisce qualunque lavoro per civili e militari a prezzi modici
CONFEZIONE ACCURATA — MASSIMA SOLLECITUDINE

TIPOGRAFIA EDITRICE
Arturo Bosetti - Udine
Pubblicazioni economiche e di lusso
Lavori commerciali
Stampati d'ogni genere
Specialità stampa a rilievo
Via Prefettura, 6 - Telefono 2-11

DEGANI AUGUSTO
Via Paolo Canciani - Angolo Poscolle
Grande Deposito Manifatture
Specialità artic li per Militari - Si assumono forniture - Commissioni dl qualunque genere di lavori affini.
PREZZI MODICISSIMI

PREMIATA SPECIALITÀ
Amaro d'Udine
DE CANDIDO
Massime onorificenze alle principali Esposizioni Nazionali ed Estere
TONICO - APERITIVO - VERMIFUGO
Unico Amaro che si trovi in commercio di grado alcoolico inferiere a 21°
Insuperabile nella preparazione degli «Americani»
Ditta Dott. A. TBEBBI e A. COLUTTA
Successore a D. De Candido
Farmacie: AI S. GIORGIO - AI REDENTORE
Piazza Garibaldi - UDINE - Via Grazzano

dir dell'assoluta mancanza dello zucchero in città, ha in antecedenza accaparato parecchi vagoni di zucchero antecipando gl'importi alle raffinerie.

Ma la Giunta Udinese è un ente e deve osservare le leggi. Nou può quindi di sottomano far scorrere un sopraprezzo per avere subito la merce. Intanto che cosa avviene? Avviene questo: che certe ditte le quali hanno fatto le loro ordinazionl ricevono lo zucchero (e quindi possono ancora godersi di buoni utili) la nostra Giunta attende la merce che ha già pagato e così non può soddisfare le esigenze dei suoi amministrati che in questo momento rivolgono gli occhi verso le autorità costituite.

Questo è il patriottismo dei produttori accanto ai quali sta quello di certi commercianti che dal 48i n poi non hanno saputo altro che, lucrare.

Ma verrà il giorno nel quale il popolo vorrà vedere le partite dei loro registri.

Collaborazione del pubblico

La questione delle verduro

A Udine si sta istituendo una Lega Antivegetariana; ciò non per avversione al **Vegetale** ma per determinare quell'equo ribasso sul costo delle verdure che è necessario per le borse dei professionisti, degli impiegati, degli operai che a differenza degli ingordi commercianti ed esercenti, non hanno ottenuto profitti di guerra, ma viceversa furono colpiti da sopratasse trattenute, dispenditi.

Più volte questo straccione di giornale ha reclamato che l'on. Giunta istitnisca dei turni sui mercati. Purtroppo le orecchie da mercanti non istanno sul grugno dei soli mercanti, ma anche su certi agrari, quando si tratta di toccar la loro borsa.

Ecco pertanto il manifesto murario che dovrebbe venir diffuso dalla Lega Antivegetariana:

Lega Antivegetariana

Udinesi!

Alcuni benemeriti cittadini ed alcune benemerite istituzioni hanno più volte reclamato che per la vendita delle «**Verdure**» nelle piazze Venerio, S. Giacomo e del Polame, vengano istituiti dei **turni** al fine di eludere uno sfacciato bagarinaggio mercè il quale gli alimenti indispensabili alle classi professionali e lavoratrici, salgono a prezzi *favolosi*, come per esempio i **Piselli** che negli anni decorsi al mese di Giugno si vendevano a cent. 5 al Kg., in oggi si vendono a L. 1 al K.

Difronte alla sordità di chi regge le sorti del nostro comune, forse a causa di troppi legami con le classi agricole, in considerazione che le verdure anche in pieno Giugno, con una stagione a tutto favore, si vendono a quei prezzi che si vendevano durante l'inverno, cioè quando si trovavano allo stato di semente, e ciò per la causa anzidetta e l'avidità degli ortolani dei dintorni che in questo momento, mentre tante madri, tante spose hanno il loro caro che combatte per una più grande Italia e per la causa della giustizia, s'accoppiano con quei ingordi commercianti che la legge e l'opinione pubblica hanno condannato, perchè, mai sazi di impinguar la loro borsa di luccenti marenghi d'oro. *Vi invitiamo* a bandire nelle vostre mense la «**Verdura**» il più possibile, consumando quei cibi che consumavate durante l'inverno, epoca nella quale la **Verdura** costituiva un vero lusso.

Dal minor consumo meccanicamente si otteranno ribassi inaspettati nelle mercuriali di piazza, e avverrà come è avvenuto pel granoturco, che da L. 33 discese a L. 23 al quintale.

A. L. Grassi — Direttore.
Giuseppe Pascoli — Redattore responsabile.
Tipografia Arturo Bosetti

ROMOLO PANSERI
Udine
Viale Trieste, N. 20

Manifatture Sellerie - Forniture Militari
Fornitore del Presidio